



# Come procede l'avanzamento verso gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030? È urgente accelerare

## Qualità dell'ambiente significa sopravvivenza

La civiltà creata dall'omo sapiens è presente sulla terra da poco più di un milione-simo del tempo della terra stessa. La meravigliosa creatività dell'omo sapiens ha generato uno sviluppo straordinario. Negli ultimi 250 anni la rivoluzione industriale ha prodotto progressi giganteschi, ha aumentato il benessere, ha allungato la vita e migliorato la salute. Ma tutto ciò è avvenuto grazie soprattutto all'energia derivante da fonti fossili. Ora la scienza ha dimostrato che il ritmo attuale non è più compatibile con la vita sul pianeta. Il consumo di risorse ammonta a 1,7 pianeti all'anno; l'Earth overshoot day, il giorno in cui abbiamo finito di consumare le risorse prodotte dal Pianeta in quello stesso anno, retrocede ogni anno. Abbiamo dati incontrovertibili che il riscaldamento del pianeta - ormai vicino a limiti di rottura - è provocato dalla civiltà umana (l'Antropocene) e dal suo uso delle fonti fossili. Lo confermano le carote di ghiac-

cio dell'Antartide secondo le quali il tasso di CO<sub>2</sub>, rimasto sotto le 240 ppm per oltre 100.000 anni, negli ultimi 200 si è impennato quasi verticalmente e solo dal 1950 a oggi è salito da 300 ppm a 400 ppm. Ce lo confermano molti altri dati.<sup>1</sup> La sfida immane che ci si presenta, per la prima volta nella storia del genere umano, è la scelta tra l'energia fossile e la vita sul pianeta?<sup>2</sup>

Secondo il Segretario generale dell'ONU, Antonio Guterres, il nostro mondo e il suo futuro sono a rischio e abbiamo solo una finestra di una quindicina d'anni per invertire la tendenza, iniziando subito. Secondo gli studiosi dell'IIPC, il futuro e la stessa sopravvivenza dell'umanità e del pianeta sono ancora raggiungibili solo se le politiche di sviluppo, gli incentivi e le azioni vengono drasticamente cambiati. Il Rapporto identifica 20 aree su cui intervenire per accelerare le trasformazioni e avvicinarsi ai Goals dell'Agenda ONU 2030. Le politiche individuate riflettono le profonde

interconnessioni che esistono tra i vari Goals; perché l'Ambiente non è solo quello fisico: quello fisico, quello sociale e quello economico sono profondamente, essenzialmente interconnessi.

Possiamo sperare nella tecnologia e nel risparmio energetico? Certo, ma non basta. L'Assemblea Generale dell'ONU 2015 ha avuto il coraggio di lanciare l'Agenda 2030, un Piano di 17/169 obiettivi che non ha eguali nella storia dell'umanità. Ma metterlo in pratica significa ottenere una straordinaria mobilitazione e condivisione di volontà e impegno, e una straordinaria capacità realizzativa, da parte di TUTTI. Inclusiva di scelte di priorità diverse, di investimenti giganteschi, di cambio di stili di vita. E non può essere a scapito dei più deboli.

A distanza di 4 anni dal lancio dell'Agenda ONU, si è fatto, nell'Assemblea generale di fine settembre 2019, un primo bilancio complessivo dell'avanzamento. Sono stati dieci giorni intensi, a New York e in tutto il

mondo, che hanno messo in evidenza buone pratiche, ma anche gravi ritardi rispetto all'Agenda 2030.

Ricordiamo che, nel lanciare il Piano, l'Assemblea aveva dichiarato, all'unanimità:

*“Noi, Capi dello Stato e del Governo e Alti Rappresentanti, riuniti al Quartier Generale delle Nazioni Unite di New York dal 25 al 27 settembre 2015 per la celebrazione del settantesimo anniversario dell'ONU, oggi abbiamo stabilito i nuovi Obiettivi globali per lo Sviluppo Sostenibile.*

*50. Oggi stiamo prendendo una decisione di grande importanza storica. Decidiamo di costruire un futuro migliore per tutte le persone, compresi i milioni a cui è stata negata la possibilità di condurre una vita decente, dignitosa e gratificante e raggiungere il loro pieno potenziale umano.*

**Possiamo essere la prima generazione che riesce a porre fine alla povertà; così come potremmo essere l'ultima ad avere la possibilità di salvare il pianeta.** Il mondo sarà un posto migliore nel 2030 se riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi.

*5. Questa è un'Agenda di portata e rilevanza senza precedenti. Viene accettata da tutti i paesi e si applica a tutti, tenendo in considerazione realtà nazionali, capacità e livello di sviluppo diversi e rispettando politiche e priorità nazionali. Questi sono obiettivi e traguardi universali che riguardano il mondo intero, paesi sviluppati e in via di sviluppo in ugual misura. Essi sono interconnessi e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile.*

*Noi immaginiamo un mondo libero dalla povertà, dalla fame, dalla malattia e dalla mancanza, dove ogni vita possa prosperare. Immaginiamo un mondo libero dalla paura e dalla violenza. Un mondo universalmente alfabetizzato. Un mondo con accesso equo e universale a un'educazione di qualità a tutti i livelli, a un'assistenza sanitaria e alla protezione sociale, dove il benessere fisico, mentale e sociale venga assicurato. Un mondo dove riaffermiamo il nostro impegno per il diritto all'acqua potabile e a servizi igienici sicuri e dove ci sia un'igiene migliore; e dove il cibo sia sufficiente, sicuro, accessibile e nutriente. Un mondo dove gli insediamenti umani siano sicuri, resistenti e sostenibili e dove ci sia un accesso universale ad un'energia economicamente accessibile, affidabile e sostenibile.*

## Non esortazioni ma impegni verificabili e un cruscotto per il governo del percorso.

È la prima volta che viene messo a punto un piano di azioni, e un cruscotto per guidare l'avanzamento e l'ottenimento dei 17 macro obiettivi e dei 169 sotto obiettivi. Un pacchetto di circa 240 indicatori comuni a tutti i Paesi ne misura l'avanzamento. Tutti i potenziali attori, pubblici e privati sono coinvolti. Ogni Ente coinvolto (Governi, Comuni, Aziende, Associazioni...) pubblica i propri traguardi, di cui si verifica l'avanzamento. Diventa fondamentale costruire nuovi meccanismi operativi per realizzare il Piano; e trasformare gli obiettivi in un nuovo contratto sociale che leghi il popolo ai suoi rappresentanti.

## Il quadro attuale

Gli otto giorni di dibattito all'ONU sono stati accompagnati da una grande mobilitazione (anche a supporto dell'azione di Greta Thunberg), e a tre principali Forum sulla situazione climatica, sull'avanzamento degli obiettivi e sugli aspetti finanziari. L'esame di settembre 2019 ha portato alla conclusione che non si sta facendo abbastanza.

*“Siamo in ritardo e dobbiamo accelerare”, ha detto il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, perché accanto a numerosi elementi di progresso, ci sono molte aree che richiedono una urgente attenzione collettiva. L'ambiente naturale si sta deteriorando a un ritmo allarmante: il livello dei mari sta salendo; l'acidificazione degli oceani sta accelerando; gli ultimi quattro anni sono stati i più caldi mai registrati; un milione di specie vegetali e animali sono a rischio di estinzione; il degrado dei territori non è stato fermato. Ci stiamo anche muovendo troppo lentamente nei nostri sforzi per porre fine alle sofferenze umane e per creare opportunità per tutti: il nostro obiettivo di eliminare la povertà estrema entro il 2030 è messo a repentaglio mentre ci battiamo per dare una risposta alla deprivazione, ai conflitti violenti e alle vulnerabilità di fronte ai disastri naturali. La fame globale sta aumentando e almeno metà dei bambini del mondo non raggiungono standard adeguati in lettura e mate-*

*matica; solo il 28% delle persone affette da disabilità gravi ricevono aiuti in denaro; le donne in tutto il mondo continuano a dover affrontare svantaggi strutturali e discriminazioni. E ha citato due dati: i tassi di povertà non stanno diminuendo a velocità sufficiente per raggiungere l'obiettivo di abolire la povertà estrema entro il 2030; ben cinque miliardi di persone non possono contare su un sistema giudiziario giusto ed efficiente come richiesto dall'Obiettivo 16.*

*“Il nostro mondo e il suo futuro sono a rischio. Nonostantei considerevoli sforzi degli ultimi quattro anni, non siamo sul percorso che porta allo Sviluppo Sostenibile. Dobbiamo drammaticamente cambiare passo in quanto entriamo in una decade decisiva per le persone e per il pianeta. Questo Rapporto ci ricorda che il futuro è determinato da ciò che facciamo adesso e la finestra di opportunità si sta rapidamente chiudendo. Io voglio incoraggiare tutti gli attori a tradurre questa convinzione in azione collettiva. Insieme, facciamo le difficili scelte che sono necessarie per realizzare la nostra ambizione e il nostro impegno per accelerare l'ottenimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile”.*

Anche l'analisi dettagliata degli Obiettivi ha messo in luce molti ritardi:

- l'Obiettivo 4 deve fronteggiare una “crisi globale dell'istruzione”;
- il progresso sull'8 è “lento e mal distribuito”;
- le disuguaglianze di reddito stanno aumentando in contraddizione con l'Obiettivo 10;
- il cambiamento climatico, che dovrebbe essere combattuto dall'Obiettivo 13, sta invece mettendo in crisi molte economie nazionali e minacciando la vita di molte persone;
- sull'Obiettivo 16, riguardante pace, giustizia e istituzioni forti, non ci sono stati progressi,
- e non va meglio per l'Obiettivo 17 dedicato alla solidarietà, perché l'aiuto ufficiale allo sviluppo nel 2018 è calato del 2,7%, l'aiuto umanitario è diminuito dell'8% e anche l'aiuto ai Paesi più poveri e all'Africa è in diminuzione.

Sono state concordate a N.Y. oltre 114 'acceleration actions' internazionali.

## Ma il problema principale è quello di rinforzare fortemente la strategia di attuazione

Mai prima d'ora le nazioni del mondo si sono impegnate insieme su obiettivi comuni così ambiziosi, coinvolgendo anche imprese e società civile.

Negli ultimi due anni la consapevolezza è enormemente cresciuta; ci sono decine di migliaia di iniziative, grandi e piccole sui singoli obiettivi. Ma andando avanti nell'impegno a realizzare i traguardi dell'Agenda 2030, ci si rende conto delle complessità connesse: non bastano cento mila buone azioni, occorre rinforzare la strategia di attuazione, servono strumenti per una più forte visione globale e integrata.

**Comincia un decennio d'azione per lo sviluppo sostenibile:** si è acquisita consapevolezza che i governi devono coordinare il cammino complessivo in modo più integrato e anche Europa e Italia cominciano a operare in questa direzione.

## L'Unione Europea

Secondo il rapporto ASVIS 2019<sup>3</sup>, presentato al Parlamento il 4.10 u.s. alla presenza del Presidente della Repubblica sull'Unione Europea e gli Obiettivi ONU 2030, vengono riportati i dati seguenti:

Tra il 2010 e il 2017:

- migliorano nove Obiettivi su 17 (3, 4, 5, 7, 8, 11, 12, 13 e 14);
- peggiorano due (15 e 17);
- per cinque (1, 2, 9, 10 e 16) la situazione appare sostanzialmente invariata.

Tra il 2016 e il 2017 si segnalano:

- miglioramenti nei due terzi dei casi (1, 2, 3, 4, 5, 8, 10, 11, 14 e 16);
- una sostanziale stabilità per cinque (7, 9, 12, 13 e 17);
- un peggioramento per uno (15);
- sussistono forti disuguaglianze tra i Paesi Ue.

## Ma l'Agenda 2030 è ora al centro delle nuove politiche Ue

La struttura della nuova Commissione europea prevede **nuove responsabilità**:

- Ciascun Vicepresidente e ciascun Commissario è responsabile del raggiungimento degli obiettivi
- Un Commissario dedicato alle disuguaglianze

- La Commissione nel suo complesso è responsabile per il conseguimento dell'Agenda 2030

- L'Agenda 2030 deve essere al centro di un rinnovato Semestre europeo

È una **nuova struttura di governance**:

- Nuovo Consiglio per lo sviluppo sostenibile;
- Nuovo Comitato per lo sviluppo sostenibile nel Parlamento Europeo;
- Nuovo Comitato per il controllo normativo in seno alla Commissione per garantire valutazioni di impatto della sostenibilità;
- Nuovo Comitato europeo per il benessere sostenibile (analogo all'attuale Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche) per fornire un monitoraggio e una valutazione annuale indipendente di tutte le politiche dell'UE e formulare raccomandazioni.

**Nuovi strumenti analitici:**

- Indagine annuale sullo sviluppo sostenibile e sul benessere e procedura relativa agli squilibri di sostenibilità;

- Nuovo sistema di indicatori integrato nelle relazioni per paese e nell'analisi generale.

## L'Italia

Secondo il Bertelsmann Sustainable Development Report 2019 l'Italia si situa al 30° posto su 162 Nazioni, e il posizionamento attuale nei vari Goals è il seguente. Il quadro complessivo dell'OCSE per l'Italia mostra la situazione di fig. 1<sup>4</sup>:

Lo stesso rapporto mostra un confronto con le principali nazioni vicine.

Il Rapporto ASVIS sopra citato dettaglia l'esame dei provvedimenti e la situazione dell'Italia rispetto ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030.

Secondo questo rapporto, tra il 2016 e il 2017, l'Italia ha mostrato **segni di miglioramento in dieci aree**: povertà, salute, uguaglianza di genere, condizione economica e occupazionale, innovazione, disuguaglianze, condizioni delle città, modelli sostenibili di produzione e di consumo, qualità della governance, pace, giustizia

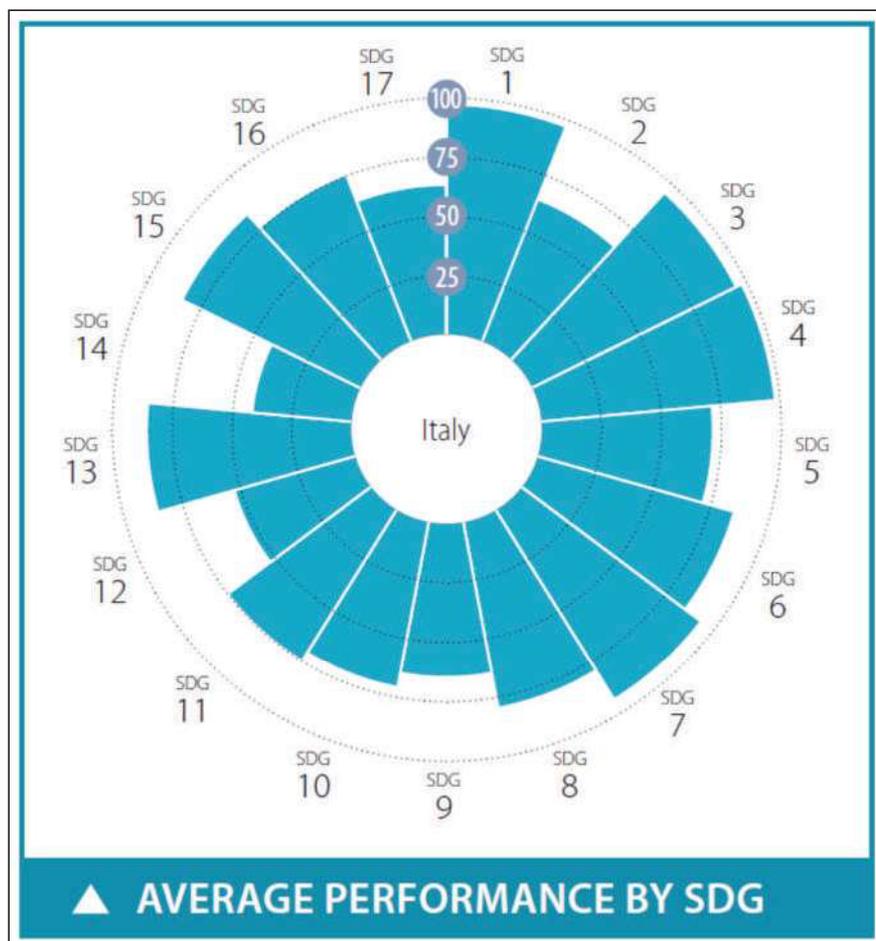


Fig. 1

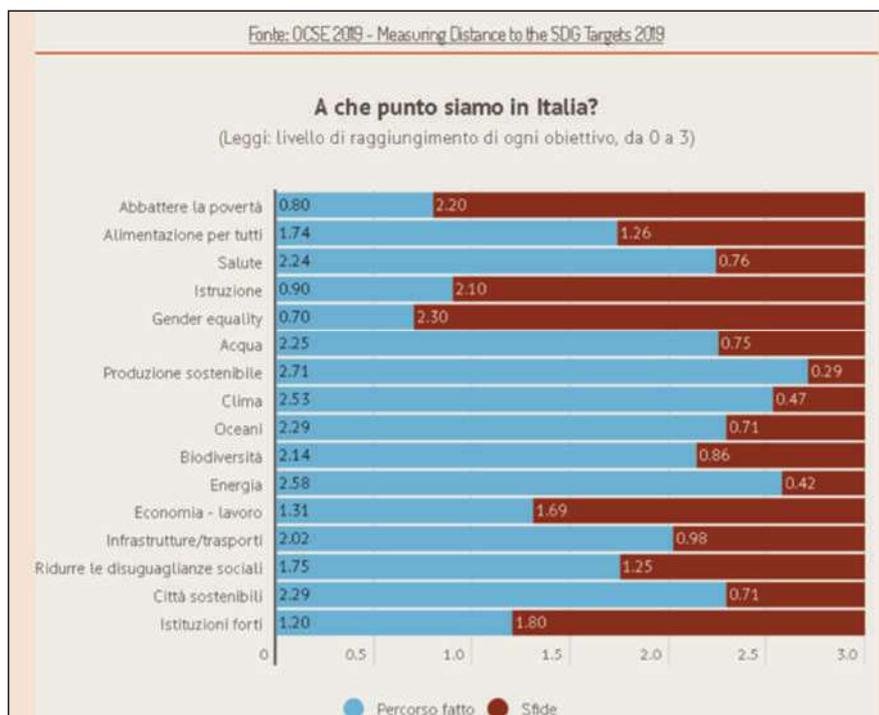


Fig. 2 Il quadro complessivo dell'OCSE per l'Italia

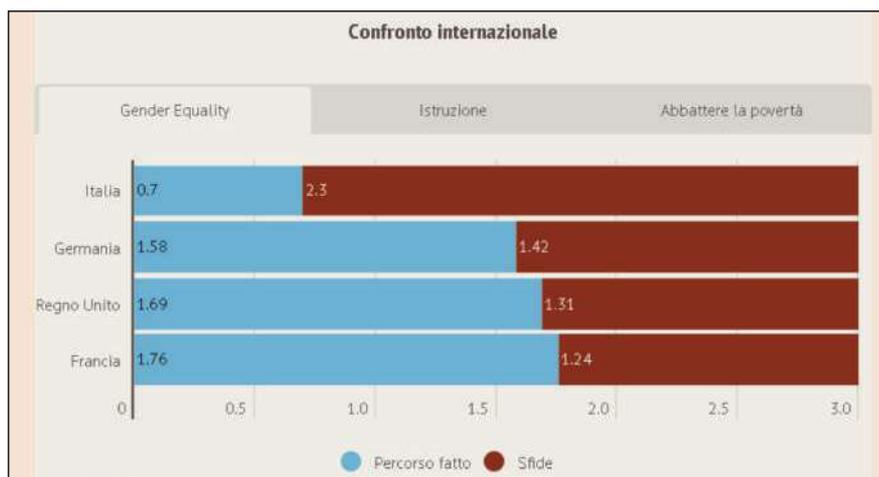


Fig. 3 Lo stesso rapporto mostra un confronto con le principali nazioni vicine.

**Al Governo proponiamo di realizzare 12 azioni «sistemiche»**

Rapporto ASVIS 2019

- 1) Avviare quanto prima la discussione sull'inserimento in Costituzione del principio di sviluppo sostenibile;
- 2) Assumere l'impegno di aggiornare e dettagliare con obiettivi quantificati, entro dicembre 2019, la precedente Strategia Nazionale e procedere rapidamente alla costituzione ufficiale del Forum da essa previsto;
- 3) Presentare a febbraio 2020 un Rapporto sullo stato di attuazione della Strategia Nazionale e comunicarlo all'ONU l'intenzione di presentare all'HLPF del 2020 un aggiornamento della *Voluntary National Review*;
- 4) Attivare i Ministeri al fine di orientare gli interventi di loro competenza all'attuazione della Strategia Nazionale e di conseguire gli SDGs, come previsto dalla Direttiva del 2018;

Fig. 4

e istituzioni solide, cooperazione internazionale.

**Per quattro aree, invece, la situazione peggiora:** alimentazione, agricoltura sostenibile, acqua e strutture igienico-sanitarie, sistema energetico, condizioni degli ecosistemi terrestri. Infine, la condizione appare **invariata** per l'educazione e la lotta al cambiamento climatico.

Il rapporto presenta indicatori compositi per ciascuno dei 17 SDGs e dettagli anche a livello regionale.

### Il Piano Italiano

Con l'avvio del nuovo Governo il Programma prevede:

- Inserimento in Costituzione del principio dello sviluppo sostenibile
- Green new deal
- Agenda 2030 per la riconversione del sistema produttivo
- Lotta alle disuguaglianze
- Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile
- ...

C'è anche, nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio all'ONU, un impegno sulla carbon-neutrality nel 2050. Si vedrà, nella Nota di aggiornamento al DEF, quanto sarà effettivamente presente.

Non sarebbero impegni da poco, ma costituirebbero anche la cornice di coordinamento per le moltissime azioni avviate dalla società civile ed economica (nella formazione, nelle scuole, dalle imprese vedi il Manifesto di Milano 'Acceleriamo la trasformazione alla sostenibilità).

ASVIS intanto propone al Governo 12 azioni; riportiamo in fig. 3 le prime 4 proposte.

### NOTE

1. si veda il volume di McNeill e Engelke, *La Grande Accelerazione*, Einaudi 2018
2. Global sustainable development report2- UN Summits Week - The future is now
3. [https://asvis.it/public/asvis2/files/REPORT\\_ASVIS\\_2019.pdf](https://asvis.it/public/asvis2/files/REPORT_ASVIS_2019.pdf)
4. OCSE 2019 - Measuring Distance to the SDG target 2019

**GIOVANNI MATTANA** Consigliere di AICQ CN, presidente Commissione UNI Gestione qualità e Metodi Statistici  
[g.u.mattana@gmail.com](mailto:g.u.mattana@gmail.com)